

Mostra

Arte triestina al femminile nel '900 d'avanguardia italiano ed europeo

Ideazione, curatela, allestimento:

Marianna Accerboni

CONCEPT:

La mostra intende testimoniare, attraverso la vita e le opere di cinque emblematiche artiste triestine, Leonor Fini, Maria Lupieri, Maria Melan, Anita Pittoni e Miela Reina, l'elevato e particolare milieu artistico culturale che ha caratterizzato il Novecento a Trieste - città che nel corso del tempo aveva assunto una straordinaria connotazione internazionale - e la valenza creativa e innovativa dell'elemento femminile sviluppatasi in tale contesto.

Queste artiste, accomunate da un talento spesso geniale, avevano infatti apportato, attraverso modi diversi, ma affini in quanto d'avanguardia e poliedrici, una ventata di novità in un emisfero artistico culturale già molto avanzato come quello della Trieste dell'epoca. Una città in cui albergava un'anima europea e mitteleuropea, che sopravvive ancora oggi in vari artisti triestini, i cui modelli di riferimento - pittori e scultori locali di un tempo - si erano formati tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento seguendo due direttrici: l'Accademia di Belle Arti di Venezia, da cui avevano tratto una cognizione gioiosa della luce, ma soprattutto l'Accademia di Monaco (dove erano state presenti, tra gli altri, con ruoli diversi, personalità eminenti come Klee e Kandinsky) accanto alle Accademie di Vienna e Berlino, autentiche culle e fucine della modernità. E a Trieste tali artisti avevano altresì raccolto anche i semi di quella coeva avanguardia internazionale germinata all'Est che, transitando per Trieste e Fiume, si raccordava alle istanze più avanzate della modernità francesi e austro tedesche, collegando Mosca e il mondo slavo a Parigi.

La collocazione della città era infatti, già nella seconda metà dell'Ottocento, centro europea e la sua composizione cosmopolita, essendo allora Trieste l'unico porto del vasto Impero asburgico. Dopo il crollo dell'assetto austro-ungarico, la città adriatica, allora avanzatissima, sospesa tra pensiero mitteleuropeo e suggestioni italiane, rappresentò - nel primo Novecento e tra le due guerre - l'humus ideale per la formazione di queste artiste, vissute a stretto contatto con il colto milieu internazionale e d'avanguardia che connotava la città, nel cui contesto ebbero modo di frequentare assiduamente personaggi triestini loro coetanei, che sarebbero divenuti famosi a livello mondiale. Tra questi, per esempio, il futuro gallerista Leo Castelli, che, promuovendo la Pop art, avrebbe cambiato la storia dell'arte del secondo Novecento; il famoso critico, estetologo e artista Gillo Dorfles, Bobi Bazlen, il grande traghettatore della letteratura dell'Est europeo in Italia, e il pittore Arturo Nathan, accanto a Italo Svevo e Umberto Saba. E non va dimenticato che anche i genitori di Richard Rogers, grande archistar internazionale e Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Architettura del 2006, erano triestini e a Trieste Rogers era sempre rimasto molto legato anche perchè in questa città aveva frequentato assiduamente il cugino Ernesto Nathan Rogers (architetto triestino fondatore del celebre Gruppo BBPR di Milano con Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso ed Enrico Peressutti), che lo aveva fortemente indirizzato e infine convinto a intraprendere la professione di architetto.

Un po' diversa tra tutte appare la vicenda della più giovane Miela Reina, nata nel 1932 da padre siciliano provveditore agli studi e da una valente giornalista triestina. Una pittrice che viaggiò molto ma che, vivendo a Trieste, fu anche assai attenta ai venti innovatori dell'arte contemporanea che provenivano dall'Est e da altri centri europei.

La mostra è già stata esposta con grande successo all'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles: il progetto prevede per ognuna delle artiste, non una semplice esposizione di opere ma la

ricostruzione, attraverso il percorso espositivo dedicato a ciascuna, dell'evoluzione della loro creatività, come se a ognuna fosse dedicata una sorta di personale. Tale approfondimento ha rappresentato la chiave del successo della mostra a Bruxelles, che si è meritata, tra le altre pubblicazioni e menzioni, una pagina intera su *Le Libre Belgique*, il principale quotidiano in lingua francese del Belgio (che allego).

Secondo il progetto, successivamente la mostra verrà allestita anche in altri Istituti di Cultura Italiani, in particolare a Parigi e Berlino.

Le opere esposte proverranno dal Civico Museo Revoltella di Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Biblioteca Civica A. Hortis (Fondo Anita Pittoni) di Trieste, Collezione d'arte della Fondazione CRTrieste, La Wolfsoniana - Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura di Genova, Pinacoteca di Brera e da vari collezionisti privati, tra cui Maurizio Zanei, importante collezionista e detentore, tra l'altro, della più ampia collezione esistente del pittore Zoran Music. Alcune delle opere della Fini, in linea con il concept della mostra, sono particolarmente legate al periodo di formazione a Trieste e alla città, che lei riteneva la "città degli affetti" e a cui rimase sempre profondamente legata. Le opere di Miela Reina, di Maria Lupieri e di Maria Melan sono state scelte di concerto con le rispettive famiglie che le hanno ereditate, tra le più significative prodotte dalle artiste al fine di offrire un quadro sintetico ma esaustivo della loro creatività.

BREVI NOTE SULLE ARTISTE

Leonor Fini (Buenos Aires 1907 – Parigi 1996), nata in Argentina, viene condotta piccolissima dalla madre a Trieste, città natale di quest'ultima, dove la pittrice si forma artisticamente e culturalmente, grazie anche alla frequentazione di personalità eminenti quali Italo Svevo, Umberto Saba, Bobi Bazlen, Gillo Dorfles, Arturo Nathan. Nel 1931 parte per Parigi, dove si stabilirà definitivamente, rimanendo però profondamente legata a Trieste, che rimase sempre per lei "la città degli affetti".

Pittrice, costumista, scenografa, illustratrice, disegnatrice e scrittrice espose e ottenne successo a livello mondiale e recentemente la sua arte è stata riscoperta e rivalutata e le sue quotazioni si sono molto alzate. Nelle sue opere si è espressa prevalentemente secondo un'interpretazione molto personale e indipendente del Surrealismo, proponendo spesso il proprio corpo quale opera d'arte: in ciò coerente con molti artisti d'avanguardia. E antesignani per i suoi tempi furono anche il suo modo di vivere molto libero e il concetto in lei molto vivo della comunicazione, quale elemento fondamentale per promuovere la sua arte e raggiungere il successo.

Maria Lupieri (Trieste, 1901 – Roma, 1961), pittrice e per un periodo scenografa al Teatro alla Scala di Milano, fu molto amica e assai apprezzata da Gillo Dorfles, con il quale condivideva la passione, oltre che per l'arte, anche per l'esoterismo. Di lei il critico triestino scrisse: "aveva molte qualità, era una pittrice importante". Fu influenzata dalle avanguardie dell'epoca, si avvicinò in particolare al Futurismo e nel 1931 partecipò alla mostra "Aeropittura futurista". Importanti per la sua formazione furono la frequentazione di artisti quali Leonor Fini, Maria Pospisilova, pittrice surrealista cecoslovacca naturalizzata svizzera, attiva negli anni Trenta a Trieste, dove fu una delle animatrici della vita culturale, e Arturo Nathan.

Ha sperimentato diversi stili e linguaggi d'avanguardia, passando con talentuosa destrezza da un elegante figurativo all'informale ed ha esposto in sedi nazionali molto prestigiose. Di grande interesse è il suo ciclo dedicato all'arte dei Tarocchi.

Maria Melan (Gorizia, 1923 - Bruxelles, 2023), architetto, pittrice, illustratrice, grafica pubblicitaria, docente e atelierista, di famiglia triestina, vive a Trieste dall'infanzia. Si laurea in Architettura a Venezia con Giuseppe Samonà, è assistente per alcuni anni del grande Carlo Scarpa, poi si dedica alla professione e all'insegnamento. Nel 1987 crea a Trieste con altri docenti e artisti il Gruppo Immagine e nel 2008 il MiniMu-Museo dei Bambini. Temperamento schivo, testimonia una grande freschezza d'inventiva e un modo armonico ed equilibrato di tener conto del pensiero delle avanguardie del '900 senza tuttavia citarle, ma redigendo un proprio alfabeto composto di cromatismi accesi o sfumati, di accostamenti raffinati e un po' giocosi. Tecniche miste intrecciate al collage alludono lievemente alla memoria futurista e costruttivista in composizioni bidimensionali e tridimensionali su carta, realizzate usando talvolta materiali di riciclo secondo uno stile misurato e rigoroso: inclinazione presente anche negli oggetti di design, nei restauri, negli arredi d'interni e nelle decorazioni d'esterni realizzati a Trieste, in Toscana, dove ha anche esposto, e a Bruxelles.

Anita Pittoni (Trieste 1901 – 1982)

Designer di moda, di costumi teatrali e arredi, artista-artigiana, disegnatrice, pittrice, poetessa ed editrice, personalità complessa e molto apprezzata a livello internazionale, seppe cogliere, da autentica pioniera e sperimentatrice, i fermenti dell'epoca, rivoluzionando l'artigianato artistico legato al tessile e alla maglieria e la qualità del lavoro femminile in tale ambito. Lo Studio di arte decorativa che aveva fondato a Trieste, ricevette commissioni dai più importanti studi d'arredamento d'interni italiani, tra cui il BBPR di Milano, contò in un decennio almeno cento lavoranti ed entrò nell'Enciclopedia Treccani. Collaboratrice in qualità di costumista teatrale del regista Anton Giulio Bragaglia, nel cui studio milanese aprì una succursale, espose, da Roma a Budapest, all'Esposizione universale di Parigi, dove vinse il Gran Prix, al Castello Sforzesco e alla Triennale di Milano (due medaglie d'oro e una menzione). Qui venne a contatto con Gio Ponti, Raffaello Giolli, Ernesto Nathan Rogers e altrove strinse rapporti con Leonor Fini e alcuni protagonisti della scena artistico culturale nazionale, scrisse per Domus e Casabella. Le difficoltà causate dal secondo conflitto mondiale e lutti famigliari la costrinsero a chiudere l'attività nel '48, reinventandosi però nel 1949 come fondatrice e anima dell'importante casa editrice Lo Zibaldone, sostenuta da Umberto Saba, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Giani Stuparich, Virgilio Giotti.

Miela Reina (Trieste, 1935 – Udine, 1972), artista eclettica (pittura, grafica, fumetto, scenografia, scultura), coraggiosa e sorprendente autrice d'invenzioni antesignane e di ardite e poetiche sperimentazioni, dotata di una genialità lieve e profonda, è stata definita da Gillo Dorfles "una delle voci più importanti e significative dell'arte triestina del secondo Novecento e la sola artista dell'area giuliana ad aver creato, dagli anni Sessanta ai Settanta, un'opera non solo degna di essere ricordata e studiata, ma degna di essere considerata come una solitaria e inimitabile avventura della fantasia". Partita da un espressionismo figurativo - ispirato alla Sicilia, terra d'origine del padre, - che andò poi a tangere l'informale, realizzò opere decorative per transatlantici ed edifici pubblici. Si orientò quindi verso un'inclinazione sempre più visionaria, intrecciando la propria "arte fantastica" ad espressioni musicali e teatrali e creando in tempo reale direttamente sul palcoscenico scenografie per le note composte da Carlo de Incontrera, in una sorta di "pittura teatralizzata".

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle arti di Venezia, fondò e diresse a Trieste con Enzo Cogno una realtà di assoluta avanguardia, collegata anche a esperienze straniere, quale la Galleria La Cavana e con lui diresse il settore arti visive dell'associazione triestina "Arte Viva", nel cui seno fondò assieme ad altri "Raccordosei".

A Trieste le è dedicato il teatro che porta il suo nome e una scuola.

LA MOSTRA

A ogni artista sarà dedicata una sezione, in cui la personalità e l'arte di ciascuna saranno testimoniate in modo esaustivo nei loro molteplici aspetti attraverso una ricca sequenza di opere, foto, documenti e – laddove esistenti – video come per esempio quello realizzato dalla sottoscritta sulla Fini con interviste ad amici e parenti dell'artista quali Gillo Dorfles, Daisy Nathan, sorella del grande pittore Arturo Nathan, che fu grande amico di Leonor Fini (e di Dorfles) e che ispirò la loro pittura; Giorgio Cociani con cui Leonor condivideva la passione per i gatti, Eligio Dercar, gallerista di riferimento della Fini a Trieste, Mirella Schott Sbisà, moglie di Carlo Sbisà, artista triestino di rilievo anche nazionale, maestro, amico e compagno di Leonor Fini negli anni triestini, e le sorelle triestine Giulietta e Anna Frausin, cugine e intime di Leonor. La maggior parte degli intervistati non ci sono più, perciò il video è destinato a rimanere unico.

In linea con le tendenze del linguaggio contemporaneo, l'inaugurazione sarà sottolineata da una performance multimediale, consistente in una macro proiezione delle opere delle artiste, che saranno interpretate, in linea con il concetto di multimedialità delle arti, da una serie di momenti musicali, ognuno dei quali dedicati a una delle stesse. Tali momenti saranno realizzati con interventi live del M° Roberto Fabbriciani (curriculum in allegato), il più prestigioso flautista italiano di musica contemporanea, noto a livello internazionale, che ha già operato più volte in rievocazioni musicali legate alla cultura triestina.

Un ufficio stampa opererà per la diffusione della mostra e degli eventi collaterali a livello locale, nazionale e anche internazionale, organizzando al Magazzino 26 anche una conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa.

Secondo il progetto, successivamente la mostra verrà allestita anche in altri Istituti di Cultura Italiani, in particolare a Parigi e Berlino.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo.

Allestimento:

Essenziale ma curato, sarà corredato da didascalie e vari pannelli bilingui (italiano e inglese) coordinati graficamente all'invito e agli altri materiali promozionali.

Sono previsti:

- un pannello dedicato al colophon della mostra
- un pannello di introduzione e spiegazione generale della mostra
- per ogni artista un pannello con biografia e testo critico;

EVENTI COLLATERALI ideati, curati e condotti da Accerboni

nel corso dell'esposizione saranno organizzati vari eventi collaterali per mantenere vivo l'interesse del pubblico nei confronti della stessa:

- Incontro con Cristina Battocletti (nata e cresciuta a Cividale, oggi vive a Milano, è nota e apprezzata scrittrice, giornalista de Il Sole 24 Ore, esperta di cultura del Nord Est e di quella

triestina in particolare, ha pubblicato con La nave di Teseo libri sui triestini Bobi Bazlen, Giorgio Strehler e Boris Pahor). Tema dell'incontro: "La creatività femminile nel '900 triestino"

- Maria Melan: il segno efficace

Incontro dedicato al ricordo di Maria Melan

- Presentazione del catalogo Leonor Fini. Memorie triestine (edito dall'Istituto Italiano di Cultura di Parigi in occasione della mostra curata dalla sottoscritta) e dei profumi in edizione limitata Lolò e Kot, creati dalla sottoscritta per interpretare la personalità della grande pittrice di origine triestina (vedi scheda allegata). Nell'occasione avrà luogo una performance olfattiva, nell'ambito della quale la sala verrà profumata con tali essenze, coinvolgendo il pubblico in una speciale esperienza sensoriale. In tale contesto seguirà la proiezione del video inedito che testimonia la conferenza di approfondimento tenuta a Parigi dal prof. Piotr Bilos, docente di letteratura polacca all'Istituto nazionale di lingue e civiltà orientali di Parigi (Sorbonne Paris Cité), e dalla sottoscritta sull'intenso rapporto tra la Fini e Costantin Jelenski, importante intellettuale polacco e suo compagno per molti anni, cui è dedicato uno dei due profumi, intitolato Kot (in polacco gatto), come Leonor, appassionata dei felini, lo chiamava.

- Concerto della pianista belga Thérèse Malengreau con brani interpretativi dell'arte di ciascuna artista triestina (curriculum in allegato)

- Incontro con Diego Marani, grande scrittore di fama internazionale, innamorato di Trieste, cui ha dedicato, tra gli altri, il libro "La città celeste" (La nave di Teseo), (curriculum in allegato).

- Realizzazione di vari workshop ispirati alla creatività delle 5 artiste triestine cui è dedicata la mostra e dedicato in particolare ai bambini e ai giovani, oltre che agli adulti. Saranno organizzate anche frequenti visite guidate.

Il progetto prevede:

progetto di allestimento e realizzazione allestimento - curatela critica – progetto e realizzazione evento di luce – breve concerto all'inaugurazione - progetto linea grafica della mostra e stampa del materiale promozionale (depliant/invito, flyer, manifesto e stendardo, pannelli esplicativi, didascalie, bilingui) - catalogo - ufficio stampa a livello locale e nazionale - assicurazione - trasporto opere - organizzazione generale e organizzazione eventi collaterali, workshop e visite guidate - realizzazione video dell'inaugurazione e della mostra

Il progetto è promosso dall'Associazione Foemina APS di Trieste

E' stata fatta richiesta di mediapaternariato a Il Piccolo, quotidiano di Trieste / Gruppo editoriale Nem

arch. Marianna Accerboni

Arte triestina al femminile nel '900 d'avanguardia italiano ed europeo © copyright Marianna Accerboni · Trieste gennaio 2022